

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL MUNICIPIO

IL DAZIO SULLE FARINE E IL MODO DI SOSTITUIRLO

Questa sera il nostro Municipio è convocato in Seduta Generale per deliberare intorno al dazio sulle farine, o per dirla in altre parole, per palparci le guancie, e vedere se vi rimane l'impronta dello schiaffo ministeriale accoccatogli con tanto garbo dalla relazione del Sig. Cavour.

La deliberazione ch'egli prenderà assai probabilmente (e può dirsi certamente) sarà quella dell'abolizione del dazio, ma è facile il vedere che non ne avrà merito alcuno, avendolo fatto troppo tardi e per forza. Mentre infatti egli avrebbe potuto prendere l'iniziativa di questa importante riforma, tostochè pervennero al suo orecchio i primi reclami del popolo, o innanzi che questi si levassero, mostrando di aver viscere d'umanità, e procurando che le sue premure pel povero fossero di sprone e di rampogna alla neghittosità del Governo, egli ha voluto fare il sordo ai lamenti del popolo, alle preghiere di tante povere donne che gli chiedevano di potere sfamare i loro figli senza prostituirsi, finchè non si vide forzato a deliberare intorno alla convenienza dell'abolizione del dazio sulle farine, quando il Governo lo avea già prevenuto, e si trovava costretto a deliberare non solo sotto l'impulso, ma sotto la pressione ministeriale. Diciamo pressione fondatamente, dappoichè non vi ha più libertà di discussione possibile, allorchè il Governo dichiara che riguarderà come una *singolare anomalia* la conservazione dei dazi municipali sul grano dopo la quasi totale abolizione dei dazi governativi, allorchè il Governo, onde far risolvere i Comuni ancor titubanti, è costretto a *dichiarare altamente* che proporrà un articolo di legge al Parlamento per togliere ai Consigli Comunali la facoltà di abusare mai più in avvenire del diritto d'imporre tasse sul pane e sulle farine. Colle parole della sua relazione il Governo ha detto al Municipio: « o levate il dazio di buona voglia, o ve lo farò levare per forza » e il Municipio posto nell'alternativa d'incontrare una impopolarità infruttuosa (ed ora disapprovata anche dal Governo), persistendo nel rifiuto dell'abolizione del dazio, oppure di cedere, quantunque di mala voglia al voto popolare, sarà costretto ad appigliarsi al secondo partito.

Quindi possiamo fin d'ora annunziare, a consolazione dei Panattieri, dei Vermicellaj e soprattutto dei consumatori, come d'esito non dubbio la deliberazione che prenderanno per forza a questo proposito i nostri Padri della Patria; IL DAZIO MUNICIPALE SULLE FARINE SARA' ABOLITO.

Ma come sarà sostituito? Ecco la questione che si presenta tostochè sarà sciolta la prima.

Disgraziatamente avviene delle Finanze Municipali come delle Finanze dello Stato. Appena si rinuncia ad un dazio, ad una tassa, ad un introito qualunque, convien tosto provvedere ai mezzi onde sopperire all'introito perduto, ove il

bilancio attivo non sia, come non è pur troppo nel caso nostro, superiore al passivo in modo da rendere insensibile la perdita di quel dazio o di quella tassa.

Due sono i mezzi onde riparare alla lacuna finanziaria prodotta nel modo suddetto — o fare delle economie — o surrogare un dazio con un altro dazio, una tassa con un'altra tassa. —

Quale dei due sarà il preferibile e il preferito nel caso nostro?

Il primo sarebbe certo il migliore, ma è pur troppo impossibile; il secondo non è impossibile, ma è difficile; e non è poi un cadere dalla padella nella brage, un urtare in Scilla per evitare Cariddi, il surrogare una gravezza con un'altra gravezza?

Per attuare il primo, si parla di riduzione d'Impiegati, di riduzione delle spese dell'istruzione pubblica e della Guardia Nazionale, ma queste riduzioni sono esse possibili, e se possibili, convenienti?

L'introito che perde il nostro Municipio nella soppressione del dazio sulle farine si fa ascendere a Ln. 450 mila. Ognun vede che con nessuna delle proposte riduzioni si potrebbe riempire questa immensa lacuna lasciata nelle Finanze Municipali; le poche economie che potrebbero farsi sugli Impiegati non frutterebbero che una somma insignificante, mentre danneggerebbero il meccanismo delle diverse Amministrazioni; i risparmi sulla pubblica istruzione diminuirebbero al pascolo intellettuale ciò che accrescerebbero al pascolo materiale, cioè toglierebbero allo spirito ciò che darebbero al ventricolo; le riduzioni sul bilancio della Guardia Nazionale darebbero un colpo mortale a questa vacillante istituzione, darebbero la maggiore soddisfazione a quel partito che ne affretta coi suoi voti la caduta, che ha avuto per interprete nel Consiglio Divisionale il Marchese Camillo Pallavicini, e che è rappresentato nel seno stesso del Municipio da quei Consiglieri Comunali che nella discussione del bilancio preferiscono i pisciatòj alla Banda Nazionale!!!

Quanto al secondo mezzo il campo è più vasto, ma l'odiosità è sempre la stessa, sebbene non nello stesso grado, perchè ogni dazio suppone una classe di consumatori aggravata, ogni tassa una categoria di contribuenti imposta.

Soggetto dunque della discussione e della deliberazione municipale dev'essere il modo di sostituire al dazio soppresso, uno o più dazi che forniscono gli stessi proventi alla cassa municipale, e che aggravino il meno che sia possibile la classe povera, pesando esclusivamente o quasi esclusivamente sulla classe più agiata. Altrimenti tanto varrebbe mantenere il dazio attuale che si vuol togliere, perchè troppo gravoso pel povero.

Trattandosi di un tema sì poco ameno e gradito, quale si è quello di propor dazi e balzelli, noi ci sentiamo mancare il coraggio di far proposte, ma ci pare che il Municipio senza paura di mostrarsi poco cattolico, dovrebbe p. e. ricordarsi d'imporre le cere, di cui si fa tanto spreco nelle nostre Chiese per isplendor di funzioni e pompe di funerali, e che potrebbero dare un lauto provento. Chi vuole

del lusso in Chiesa lo paghi; se ogni torcia funeraria pagasse uno scudo d'imposta municipale, i bacchettoni strepiterebbero, ma il Municipio vi guadagnerebbe, e le anime suffragate potrebbero forse aprirsi più presto la via al Paradiso..... Ci pare altresì che lo zucchero ed il caffè potrebbero con vantaggio imporsi, vendendosi tuttavia a prezzi discreti, e se a ciò si oppone la legge, potrebbe chiedersi al Governo di farla modificare nella proibizione d'imporre i generi coloniali, com'egli vuol farla modificare nell'autorizzazione d'imporre il pane e le farine.

Oppure il Municipio avrebbe un mezzo più spiccio per trarsi d'impaccio e ristabilire con profitto l'equilibrio sulle proprie finanze, e sarebbe di **NON PAGARE LA TASSA DI FOGLIETTA**.

« Voi non volete che io imponga il pane e le farine » potrebbe rispondere il Municipio al Governo se avesse l'energia di farlo, « e mi togliete l'unico mezzo possibile di far fronte agli obblighi miei? Ebbene, voi mi fate perdere 450 mila franchi all'anno? Sia fatta la vostra volontà, ma io non vi pagherò gli 800 mila franchi di diritto di foglietta di cui mi avete fatto regalo. Allora me ne resteranno ancora 550 mila di guadagno da destinare in opere di carità, ed io vi benedirò nei secoli dei secoli. Amen. »

BULLETTINO COMMERCIALE

Nelle due ottave precedenti vi fu discreto movimento nel commercio — I forti arrivi di *granone* produssero un *sentito* ribasso nei prezzi della *polenta* — I *Soffietti* furono in favore assai pronunciato attese le molte richieste di San Martino — Il *fieno fresco* d'Ovada mostrò una notevole tendenza al ribasso, ma fu *sostenuto* dietro ordini venuti da Torino; il *fieno secco* restò tutto nei depositi — Vi fu però grande smercio di avena, orzo e carubbe attesa l'affluenza dei *consumatori* — Sulle due piazze del mercato della verdura cominciò la vendita delle *rape* e dei *navoni*; ne furono vendute delle forti partite al Governo per uso di varie Amministrazioni a somme considerevoli. Si attribuisce la causa delle molte ricerche del *genere* alla scomparsa dalla *Piazza* delle *zucche* incettate da Boncompagni Ministro di Grazia e Giustizia — I prezzi della canape furono in aumento per le forti compre del Governo Papalino — Nelle *bugie* vi fu ribasso attesa la partenza del corrispondente del *Parlamento*, ma ciò non facilitò la vendita; il *Cattolico* cercò esitarne una *partitella*, ma non trovò spaccio — Vi furono molti arrivi di *aragoste* dalla Corsica, ciò che decise il ribasso delle *aragoste* della Corte — Non essendovi Bastimenti da guerra Sardi in mare, le assicurazioni marittime rimasero ad un prezzo moderato — Le *manette* furono assai ricercate dal Ministro dell'oro per gli *effetti d'uso* cogli Emigrati, ma dopo le prime compre rimasero *in mani ferme* — Vi fu molta carestia di *marroni*, essendo stati incettati tutti per conto di Pelletta Comandante Generale della Marina Militare, *Caldarosto* di prima qualità — Anche nei *fiaschi* vi fu scarsità del genere per forti acquisti fatti dal Fisco — Furono vendute molte partite di *giugiole*, essendone cominciata la Stagione, ma gli *amatori* preferiscono le *giugiole* d'Aprile del 49. Per queste dirigersi a Zebedeo e C. — L'oppio fu in ribasso dietro le notizie della rivoluzione della Cina — I *fondi* si sostennero alquanto, ma alcuni Negozianti di fondi dovettero pagare una buona porzione di *differenze* — Vi fu abbondanza di *cattive azioni*, cioè d'azioni in ribasso; anche il Governo ne mise parecchie in circolazione — Il prezzo del *fianocchio* rimase stazionario, essendovi scarsità di persone da *infocchiare*. Il credito Municipale fu messo in liquidazione — I *sigari neri* non furono venduti al solito che alla Capitale, non potendo essere ammessa a venderli nessuna Città di *Provincia*.

NOTIZIE MARITTIME

ARRIVI DI MARE

DA TRIESTE. — Nave *Il Radetzky*, con bandiera Austro-Papalina, 10 Marinaj e 20 Passeggeri, Frati, Monache e Seminaristi, carico di mattoni pel *Cattolico*, onde fare il tetto alla Santa Bottega rimasta scoperta dopo la legge Siccardi, con casse 50 di morsi di ferro *in transito* per la Lombardia, 200

cantara di catene di ferro nuovo *idem*, 40 damigiane di spirito di vino per la Curia di Genova antica e nuova, 10 giarre d'olio di fegato di merluzzo e 4 fusti d'elleboro pel Marchese Fabio; tutto il resto paccotiglia dei passeggeri consistente in *veleni*, *pugnali*, *boccaccie*, *tromboni* ec.

DA MARSIGLIA. — Brigantino *Il Nipote di suo Zio*, con bandiera Francese, carico di frottole pel Gran Turco, con due processi per la *Voce della Libertà* e alcune casse di *veli* all'ordine.

DA LIVORNO. — Tartana *Il Buon Senso*, con bandiera Italiana, carico di Grammatiche Italiane pel Fisco di Genova autore del famoso *rinvenirebbero*, con 20 pacchi di Carte Geografiche *idem*, una dozzina di majali pel processo dei *Porci* e delle *Porche* dell'Abate di Sant'Antonio, 40 sacchi di sale pel *Fischietto* e un assortimento di museruole per alcuni cantanti del Teatro Carlo Felice, principalmente pel *contralto*...., 50 casse di corna all'ordine; tutto il resto zavorra per *Don Miguel* e C.

DA LIVERPOOL. — Brigantino *La Medusa*, carico di vessiche per Torino e Costantinopoli, con 20 casse di chiavi Inglesi per Cava-oro per cavare i denti ai contribuenti, 40 casse di martelli e incudini per gli Emigrati, 50 quintali di *stoppa* per imbrogliare la questione d'Oriente e 20 fecci di zucchero per addolcire la bocca ai liberali.

GHIRIBIZZI

— A Torino si fa vedere un Serraglio di bestie feroci, in cui si osserva un rinoceronte che mangia 150 kilogrammi di carne al giorno. Ciò significa che quel rinoceronte ha anche più appetito di Cavour.... È tutto dire....

— A Portoferraio nell'Isola d'Elba piovvero nell'ultima pioggia dei pezzi di grandine della grossezza di 20 o 50 oncie l'uno. Non c'è dunque più da stupire se nella Scrittura si legge che anticamente fu veduto più d'una volta il prodigio della pioggia dei sassi. Anche i pezzi di grandine di 50 oncie l'uno, sono sassi, e che sassi!

— Il *Cattolico* parlando colla maggiore effusione di cuore della *Campana*, deplora che non si sia ancora potuto fondare in Genova un Giornale che l'assomigli per neutralizzare i *funesti effetti* della propaganda della *Maga*!... È pur troppo così, Reverendo Padre *Cattolico*! Sono cinque anni che la *Maga* vive, e in questi cinque anni ha assistito ai funerali d'una ventina di Giornali. Eppure la *Maga* è scomunicata!... Non c'è che dire; le vostre scomuniche sono molto efficaci e ci aguzzano molto l'appetito; non vi dimenticate di regalarcene una tutti i giorni.

COSE SERIE

Il Gaz e il Municipio. — Il Gaz continua ad illuminare le strade, le botteghe e il Teatro col solito *chiaroscuro*, e il Municipio lascia fare come se non pagasse le spese di illuminazione. Viva sempre il Municipio!!!

Un'altra deportazione. — Sembra positivo che l'*Euridice* sia destinata alla deportazione d'un altro centinaio d'Emigrati a Nuova York. Sarà comandata dal Capitano di Vascello Ceva.

Processo di Stampa alla Voce della Libertà. — Anche il Fisco di Torino dà segni di vita verso la Stampa liberale. La *Voce della Libertà* ci annunzia d'essere sottoposta a processo per due Articoli offensivi a quella perla di Napoleone Bonaparte ad istanza dell'Ambasciatore Francese! Manco male che questo processo darà ai Torinesi l'occasione di udire la difesa che saprà farne l'Avvocato Brofferio.

Festa degli Operai in Savona. — Domenica ebbe luogo in Savona la festa d'inaugurazione della Società degli Operai, a cui intervenivano invitati i rappresentanti delle Società di Genova e di altre Società dello Stato. I discorsi più patriottici furono pronunciati nel banchetto datosi a questo fine, e i più fraterni saluti furono ricambiati fra le diverse Società. Così risponde il popolo ai suoi detrattori, e la Città di Savona tacciata da alcuni di retriva e di bigotta, mostra di non voler essere a niuna seconda nell'amore dell'Associazione e della democrazia.

Oblazioni pel Monumento Bottaro della Società di Voltaggio. — Anche la benemerita Società degli Operai di Voltaggio, benchè di recente istituzione, e bersagliata dalle continue declamazioni del suo fanatico Parroco, non ha voluto esser l'ultima a portare il suo obolo per l'ere-



Provati a passare se ti da l'animo.....



zione del Monumento al martire Bottaro, e ci ha trasmesso a tal fine Lu. 11 e cent. 7, che furono da noi consegnate al Signor Francesco Calvetti. Onore a quei bravi Operai! Bottaro fu l'amico, il padre degli Operai, e gli Operai di Voltaggio, come quelli di Sampierdarena, non si dimenticano del vero Sacerdote del Vangelo morto avvelenato dai Sanfedisti.

Il Municipio e la pioggia. — La pioggia testè caduta a rovesci ha dato luogo a molti e gravi danni, di cui la maggior parte della responsabilità pesa sul Municipio che li ha occasionati colla sua solita imprevidenza. Molte botteghe e magazzini della Piazza del Caricamento furono inondati dall'acqua rimanendo danneggiate tutte le mercanzie, e molte Strade, essendo seguito l'ingorgo di molte chiaviche, si cambiarono in fiumi e torrenti. Così il primo come il secondo inconveniente è in gran parte imputabile alla trascuranza Municipale, poichè nulla, o molto meno, sarebbe accaduto se le chiaviche fossero state sturate con diligenza, e per la Piazza del Caricamento si fossero prese le debite precauzioni. Ma il nostro Municipio è famoso pel *senno di poi*; quando il male è avvenuto, allora soltanto si risolve a rimediargli. Così forse quando qualche epidemia avrà visitato Genova, saprà decidersi a sorvegliare la pulizia di tanti schifosi vicoli e vuoti fetenti che fanno di tanta parte di Genova una vasta pozzanghera.

Una testa di morto rinvenuta sulla gradinata della Borsa o Loggia di Banchi. — Jeri mattina sull'abbeverare alcuni Carabinieri trovavano una zucca incisa a foglia di testa di morto sulla gradinata della Loggia di Banchi rimpetto alla bottega del Signor Ricca. Intorno a quel simbolo di morte stavano due candele accese sui candelieri, ed ai piedi di essa una lettera che diceva che la Borsa era ridotta nella condizione di quella testa di morto. I Carabinieri chiamato rinforzo sequestrarono la zucca, la lettera e le candele.

La Marina Militare senza Ufficiali, senza Marinaj e senza Macchinisti. — A taluni sembrerà incredibile, ma pure è così. La nostra Marina si trova presentemente sprovvista di Ufficiali, di Marinaj e di Macchinisti per dirigere le macchine dei Vapori. Gli Ufficiali scarseggiano per le frequenti dimissioni, e valga il vero che i pochi Bastimenti da Guerra che partono così raramente, sono costretti a partir sempre collo Stato Maggiore incompleto. Il quadro dei Marinaj non si trova mai al completo, perchè si rifiutano i Battellieri e i Pescatori, e perchè avendo aspettato troppo a far la Leva di quest'anno per la solita balordaggine Pellettiana, la maggior parte dei Marinaj è assente per lunghi viaggi. I Macchinisti poi se ne vanno nei cattivi trattamenti loro usati dai Copi, e uno di essi, il Signor Bovo, fu costretto, non ha molto, a ritirarsi, perchè Veneziano, a cagione della guerra mossagli da pochi stupidi aristocratici. E in prova di ciò, basta il dire che la Corvetta a Vapore *Costituzione* destinata pel Levante, non può partire per mancanza di Macchinista, e si aspetta la decisione del Ministero per supplirvi; cosicchè malgrado l'urgente bisogno di spedire in Oriente, non solo un Bastimento, ma una Divisione di Bastimenti da Guerra, si finirà col non mandarvi nemmeno l'unico che vi era destinato. Eppure il personale della nostra Marina Militare dovrebbe esser ora quello stesso che si aveva sotto *Des-Genèys*, quando si armavano continuamente fino a sei Fregate a vela che esigono un personale numerosissimo, e con un bilancio la metà dell'attuale. E malgrado ciò si pensa ancora a mettere nel Bacino di carenaggio quella vecchia carcassa del *Des-Genèys* (la Fregata, non l'Ammiraglio)!..... Tutto questo però ci prova ognor meglio che Pelletta ha perduta la testa, che sotto di lui la Marina va in assoluto sfacelo, e che è indispensabile un altro Comandante Generale.

Un'oblazione pel Monumento Bottaro. — Il Signor Camillo Bavastro Sottotenente in ritiro ci trasmette 2 franchi per oblazione al Monumento Bottaro, ricevuti in giudizio dalla Sig.^{ra} Teresa Vedova Rossi in presenza del *Giro-lamo*..... il che fa per mostrare che se fu spinto a questionare, lo fu per semplice puntiglio, non per bisogno di quella somma.

ULTIME NOTIZIE DI TURCHIA

Il Dispaccio telegrafico giunto jeri annunzia l'intimazione fatta dal Sultano alla Russia di evacuare dentro 15 giorni i Principati, dopo i quali Omer Pachà ha già ricevuto l'ordine dell'attacco.

L'Armata Russa è posta sotto gli ordini di Paschewitz, il vincitore dell'Ungheria pel tradimento di Gorgey.

VOTI E SPERANZE DI FELICE UDA

Questo libro è meditato fra la folla di un popolo che soffre, spera, e fremere. — Pare che lo stesso Genio dell'umanità abbia condotto il giovine autore per mano, e gli abbia mostrato i luoghi misteriosi dove s'asconde il delitto e la miseria, il servaggio e la tirannide, il fanatismo e le sue vittime. — O voi che adorare una religione e non una setta di codardi, fatevi avanti e leggete in queste pagine il vero culto consacrato alla divinità.

Nel mio tempio non si vendono
Le preghiere pe' defunti;
Non si succhia l'oro e il sangue
Ai miserrimi, ai consunti;
Il mio nume non ha fulmini,
Non è il Dio della vendetta,
Nè i pentiti mai rigetta
Quando cadono a' suoi piè.

Qual sarà dunque il tempio del nostro Poeta? Eccolo; egli ve lo dipinge co' colori più vivi e più belli dell'iride:

Quando un giorno vedrò all'aure
Ondeggiare una bandiera
Su una rocca — ed un gran popolo
Che confida e non dispera
Accerchiarla nel suo fremito
Nuovo Lazzaro risorto,
Io dirò che un tempio è sorto,
E che il tempio ha un solo altar.

E qual meraviglia che un tal libro sia stato da alcuni Sardi bigotti e rosarianti dato in preda alle fiamme? Certamente non doveva piacere nè al soldato dall'assisa del traditore, nè al letterato bifronte e leccazampe, nè al Sacerdote dalla stola tinta di sangue l'udirsi intuire in pieno giorno: —

Bada, o popolo meschino,
È Caino, è Caino!

A coloro che sanno di quali amari frutti sia stato sempre maledetto seme lo spirito di parte e quello della vendetta domestica fra i Sardi, facile certamente sarà lo scorgere lo scopo dell'autore nella Leggenda. — Un odio del secolo XVII. Un più nobile per avventura egli non se ne poteva prefiggere, nè più utile allo stesso tempo per quel misero paese condannato a vedere periodicamente cento catastrofi di sangue e di lutto. Volesse il cielo che si potesse più di frequente ripetere:

Scendeano i cacciatori dalla montagna
Colla preda spirante,
E veggendo gli sposi alla campagna
E quel vecchio pregante,
S'inginocchiò anch'essi inteneriti,
E quasi umidi i cigli,
Favellavan tra lor: — Vedi? Riuniti
Son de' nemici i figli.

Queste son pagine ardenti per un popolo che soffre, d'infamia per coloro che lo fanno soffrire. E voi, giovani Sardi, che non avete venduto ancora nè l'anima nè il braccio alla schiera dei vili; voi il cui petto è riscaldato dalla fiamma di patria carità, salutate con giubilo il vostro Poeta.

Essendo su questo Giornale stata annunziata la morte del Signor SECONDO BISTOLFI Dentista, si previene la numerosa clientela del defunto, che le operazioni ai denti, la vendita e l'applicazione dei Ciuti agli affetti di malattia d'ernia, saranno continuate dal di lui figlio Signor GIUSEPPE BISTOLFI, già favorevolmente conosciuto per la sua pratica nelle operazioni odontalgiche, avendo fatto il suo tirocinio sotto la scuola del padre.

Lo stesso GIUSEPPE BISTOLFI previene il colto Pubblico che si è provveduto d'un nuovo genere di sospensori comodi e a prezzi discreti, e che nulla sarà da lui trascurato per meritarsi la benevolenza delle persone che vorranno onorarlo.

Abita nella casa del padre, contrada Carlo Alberto, casa Stallo, secondo piano.

G. CARPI, Ger. Resp.